

# MIGRAZIONI LINGUISTICHE E TRASMISSIONI CULTURALI IN ITALIA (SECOLI XIII-XV)

a cura di  
Cosimo Burgassi  
Elisa Guadagnini  
Giulio Vaccaro

## **Plurilinguismo e Migrazioni**

La collana promuove e divulga studi e progetti di ricerca sui fenomeni di plurilinguismo connessi alle migrazioni (anche di tipo culturale), senza preclusioni temporali e storico-geografiche e tenendo presenti più prospettive disciplinari.

Strutturata in volumi a carattere tematico in formato digitale e *open access*, la collana intende inoltre sviluppare intersezioni tra differenti ambiti di ricerca nazionali e internazionali, con l'obiettivo di estendere conoscenze scientifiche ed elementi di innovazione nelle metodologie di indagine.

*The series promotes and disseminates studies and research projects from different disciplinary perspectives and without temporal and historical-geographical restrictions. The subject of these studies is the phenomena of plurilingualism connected to migration in the broad sense, including cultural aspects.*

*Organized in thematic volumes and available in open access, the series also intends to develop intersections between different areas of research, with the aim of extending scientific knowledge and elements of innovation in the methodologies of investigation.*

## **Migrazioni linguistiche e trasmissioni culturali in Italia (secoli XIII-XV)**

La traduzione rappresenta un'istanza storica fondamentale per l'area italo-romanza antica e può essere intesa sia nel senso ristretto di riproposizione puntuale di un testo in una lingua diversa da quella originale sia, in senso lato, come operazione che importa nella lingua locale un contenuto originariamente espresso in altra lingua. Questo volume adotta la traduzione, entro i due poli di senso ora definiti, come punto di vista privilegiato per lo studio della lingua e della cultura italiana del Medioevo: i nove contributi qui raccolti affrontano temi e problemi relativi a traduzioni dal latino e dal francese, rispetto a testi composti originariamente dall'Antichità all'epoca coeva, caratterizzati da tradizioni "passive" o "attive" (secondo la terminologia classica).

*Translation is a fundamental historical instance for the ancient Italo-Romance area and can be understood both in the narrow sense of a punctual proposition of a text in a language different from the original, and in the broad sense, as an operation that imports into the local language a content originally expressed in another language. This volume adopts translation, within the two poles of meaning now defined, as a privileged point of view for the study of Italian language and culture in the Middle Ages. The nine contributions collected here deal with themes and problems related to translations from Latin and French of texts originally composed from Antiquity to the coeval period. Texts characterized by "passive" or "active" traditions (according to the classical terminology).*

Plurilinguismo e Migrazioni

**Migrazioni linguistiche e  
trasmissioni culturali  
in Italia (secoli XIII-XV)**

a cura di  
Cosimo Burgassi, Elisa Guadagnini e Giulio Vaccaro

III, 2021

# PLURILINGUISMO e MIGRAZIONI

*collana del*  
Consiglio Nazionale delle Ricerche

*diretta da*  
Maria Eugenia Cadeddu e Cristina Marras

*contatti*  
plurimi@cnr.it

*comitato scientifico*  
Corrado Bonifazi, Monia Giovannetti,  
Sabine Kösters Gensini, Flocel Sabaté Curull

*comitato editoriale*  
Marco Arizza, Maria Eugenia Cadeddu,  
Sara Di Marcello, Cristina Marras

*segreteria di redazione*  
Tiziana Ciciotti

*progetto grafico e impaginazione*  
Marco Arizza, Silvestro Caligiuri

*logo e copertina*  
Silvestro Caligiuri

*comunicazione*  
Tiziana Ciciotti, Sara Di Marcello

© Cnr Edizioni 2021  
P.le Aldo Moro, 7  
00185 Roma  
[www.edizioni.cnr.it](http://www.edizioni.cnr.it)  
bookshop@cnr.it

ISBN 978 88 8080 488 8  
ISSN 2724-1033  
DOI <https://doi.org/10.36173/PLURIMI-2021-3>



*Una valutazione tra pari approva i contenuti dei volumi della collana*

# INDICE

COSIMO BURGASSI, ELISA GUADAGNINI, GIULIO VACCARO  
*Prefazione* 7

## I. Linguistica

DAVIDE MASTRANTONIO  
*Volgarizzamenti e fenomeni sintattico-testuali* 13

DAVIDE BATTAGLIOLA  
*Modellizzazioni galloromanze: testi didattico-moraleggianti del Due e Trecento* 31

VITO PORTAGNUOLO  
*«Per le malizie ischifare e per mantenere la persona salvamente»: per un'analisi lessicale dei volgarizzamenti fiorentini del Régime du corps di Aldobrandino da Siena* 47

LUISA CORONA  
*«Ardisco con l'ale d'andare per li venti dell'aria». Le Metamorfosi di ser Arrigo Simintendi da Prato e la sfida dei corpora paralleli in diacronia* 59

## II. Traduzioni

JOËLLE MATASCI  
*Le Historiae adversus paganos volgarizzate da Bono Giamboni: tre carotaggi stilistici* 79

SIMONE PREGNOLATO  
*Soffredi del Grazia: la voce antica di Pistoia nella civiltà della traduzione medioevale* 93

## III. Filologia

ANNAMARIA AZZARONE  
*Medicina, alchimia e tecniche artistiche nel codice Sloane 416 della British Library* 111

CLAUDIA LEMME  
*Ricettari medici: il caso del ms. 215 della Biblioteca Classense di Ravenna* 125

MATTHIAS BÜRCEL  
*Spina e rosa: il volgarizzamento italiano del Compendium theologiae  
veritatis di Ugo Ripelin di Strasburgo op* 139

#### IV. Schede

VERONICA RICOTTA  
*Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana  
dall'età medievale all'Unità (AtLirec)* 75

FRANCESCA DE BLASI, MANUEL FAVARO  
*Trattamento automatico di varietà storiche dell'italiano (travasi)* 92

FILOMENA VIVIANA TAGLIAFERRI  
*MedRoute: on the route of multiculturalism(s)* 153

**Autori e abstract** 155

COSIMO BURGASSI, ELISA GUADAGNINI, GIULIO VACCARO

## PREFAZIONE

*Si può valutare il grado di senso storico che un'epoca possiede, da come essa fa traduzioni e cerca di incorporare in sé libri ed epoche passate [...] traducendo allora si conquistava.*

Friedrich Nietzsche, La gaia scienza, 1882

Il basso Medioevo è l'epoca in cui affiorano e poi si affermano nella documentazione scritta le nuove lingue romanze: sebbene in diversi ambiti, e segnatamente nella trasmissione dei saperi, esse coesistano con il latino (e lo faranno a lungo, fino alle soglie della contemporaneità), sin dalle Origini dell'era volgare si registrano fenomeni di migrazione della cultura verso i nuovi idiomi. Allo stesso tempo, accanto al contatto con apporti mediterranei (quali, su tutti, la cultura araba), si osserva sul "fronte interno" – nella Romània – l'imporsi dell'area galloromanza come portatrice di testi e lingue di prestigio. L'Italia medievale partecipa e reagisce a questo complesso di fenomeni in una varietà di modi, in cui comunque la traduzione rappresenta un'opzione culturale privilegiata. Che la si intenda in senso lato, come operazione tesa a importare nella lingua locale un contenuto originariamente espresso in lingua altra, oppure nel senso ristretto e moderno di riproposizione puntuale, continua e integrale di un testo in una lingua diversa da quella originale, la traduzione rappresenta un'istanza storica fondamentale per l'area italo-romanza antica.

Questo volume adotta il concetto di traduzione, inteso entro i due poli di senso ora definiti, come punto di vista privilegiato per lo studio della lingua e della cultura italiana del Medioevo: i contributi qui raccolti affrontano temi e problemi relativi a traduzioni dal latino e dal francese, rispetto a testi composti originariamente dall'Antichità all'epoca coeva, caratterizzati da tradizioni "passive" o "attive" (secondo la terminologia classica). Quanto agli obiettivi di ricerca e al metodo impiegato, gli studi si distribuiscono in tre sezioni: apre il

volume una serie di quattro lavori fortemente orientati alla linguistica, seguono due contributi che analizzano le strategie traduttive (anche in relazione all'ambiente culturale in cui esse si situano), sono posti in chiusura tre saggi di natura filologica.

Per la sezione linguistica, Davide Mastrantonio prende in esame alcuni aspetti della testualità ricorrenti nei volgarizzamenti. Si interessano di contatto con il francese, dal punto di vista soprattutto lessicale, i saggi di Davide Battagliola e Vito Portagnuolo. Davide Battagliola studia la tradizione discorsiva didattico-moraleggiante; Vito Portagnuolo propone alcune schede relative a lessemi significativi presenti nella tradizione italiana del *Régime du corps*, il fortunato trattato medico di Aldobrandino da Siena. Chiude la parte linguistica il saggio di Luisa Corona, dedicato all'esame dei verbi di moto attraverso un *corpus* in diacronia di traduzioni delle *Metamorfosi* ovidiane.

La seconda parte del volume è occupata, come si diceva, dagli studi di natura più prettamente traduttologica. Joëlle Matasci considera le modalità traduttive adottate da Bono Giamboni per il volgarizzamento di Orosio, mentre Simone Pregnolato tratta di questioni analoghe rifacendosi specificamente alla realtà municipale della Pistoia medievale.

La terza e ultima sezione del volume raccoglie saggi di natura filologica. I primi due contributi riguardano la tradizione dei testi medici, in cui si incrociano, in modo non sempre distinguibile, la traduzione linguistica in senso stretto e la traduzione culturale (nel senso, quindi, etimologico di trasmissione e traslazione dei saperi tra aree diverse). Tali aspetti sono analizzati alla luce di due ricettari, il ms. Sloane 416 della British Library e il ms. plurilingue (catalano, latino, castigliano e italiano) 215 della Biblioteca Classense di Ravenna, studiati rispettivamente da Annamaria Azzarone e Claudia Lemme. Il contributo di Matthias Bürgel riguarda invece l'ambito cristiano, interessandosi della traduzione del *Compendium theologicæ veritatis* di Ugo Ripelin di Strasburgo OP.

Per completare il quadro della migrazione linguistica e della trasmissione culturale, sono presenti nel volume tre schede descrittive di progetti in corso: Veronica Ricotta descrive *AtLitec (Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità)*, Francesca De Blasi e Manuel Favaro presentano *TRAVASI (Trattamento automatico delle varietà storiche dell'italiano)*, Filomena Viviana Tagliaferri illustra *MedRoute: on the route of multiculturalism(s)*.

Nel complesso, ci pare che gli studi qui raccolti restituiscano bene da un lato, la percezione di quanto fosse composita la realtà linguistica e culturale dell'Italia nel Medioevo, d'altro lato il senso di adottare la traduzione come osservatorio d'elezione per l'analisi di questa complessità.



Ci teniamo a sottolineare che il volume è stato progettato e realizzato durante i mesi difficili della pandemia: tanto più vogliamo ringraziare i contributori, i revisori e le direttrici della collana, per la loro volontà di proseguire nella ricerca e per l'impegno profuso.

CLAUDIA LEMME

## RICETTARI MEDICI: IL CASO DEL MS. 215 DELLA BIBLIOTECA CLASSENSE DI RAVENNA

L'analisi del secondo dei ricettari medici contenuti nel ms. 215 della Biblioteca Classense di Ravenna ha l'obiettivo di evidenziare le caratteristiche principali e di proporre, alla luce dei recenti studi sul genere, alcune riflessioni inerenti a tali tipologie testuali. Si porrà, dunque, la raccolta medica ravennate a confronto con altri due florilegi medici, inquadrabili secondo la classificazione proposta da Lluís Cifuentes (2016) in due categorie differenti: il ricettario medico domestico contenuto nel *Memoriale* di Francesco Bentaccordi (ms. Avignone, Archives Départementales de Vaucluse, 1 F 54) e un ricettario professionale attualmente inedito e contenuto anch'esso nel ms. Ravenna, Biblioteca Classense, 215 (ff. 16r-66v).

### 1. I manoscritti

Il ms. Avignone è un codice miscelaneo cartaceo di formato oblungo databile al 1400 ca., appartenuto a un certo Francesco Bentaccordi, che raccoglie testi letterari, ricordanze, manuali di commercio, descrizioni monetarie, problemi matematici e ricette di vario argomento in fiorentino.<sup>1</sup>

Le ricette sono presenti in blocchi più o meno omogenei lungo tutto il ricettario: dopo quattro medicinali contenuti al f. 1r-v, si trova un secondo raggruppamento di prescrizioni mediche e magiche ai ff. 92v-95v e un terzo blocco ai ff. 96v-99r. Il quarto blocco, inframezzato da testi matematici e religiosi, si estende nei ff. 119r-127r, cui seguono alcune indicazioni per riconoscere la bontà dei metalli preziosi (ff. 129v-130r). Ricette di argomento metallurgico e di vita quotidiana occupano i ff. 133v-136r, mentre rimedi di varia natura si rilevano al f. 138r-v.<sup>2</sup>

Il ms. 215 della Biblioteca Classense di Ravenna è un codice cartaceo di 212×145 mm costituito da quattro diverse unità codicologiche redatte nel corso del xv secolo. L'unità di composizione A, datata al primo quarto del xv secolo, contiene un unico blocco di ricette redatte per lo più in catalano da un

---

<sup>1</sup> Cfr. HAYEZ 2016, pp. 12-13.

<sup>2</sup> Cfr. ARTALE 2016a, pp. 137-141.

unico copista<sup>3</sup> ai ff. 16r-66v, che verrà denominato in questa occasione 'primo ricettario',<sup>4</sup> per distinguerlo dal 'secondo ricettario', contenuto invece nell'unità di composizione c e datato all'ultimo quarto del xv secolo.<sup>5</sup> Quest'ultimo si estende per 64 fogli (ff. 93r-156v) e si caratterizza per un vivace plurilinguismo che non coinvolge solo il catalano e il latino, ma anche il castigliano e una varietà italomanzana a base toscana. Ponendo momentaneamente a *latere* le lingue degli scongiuri, non sempre identificabili, la varietà romanza maggiormente utilizzata è il catalano, con costanti e frequenti inserzioni di segmenti di testo o di intere ricette in latino distribuite in maniera più o meno omogenea lungo tutto il ricettario. Una buona porzione del testo è redatta in una varietà italomanzana (ff. 128r-145r) e isolata dalla prima sezione catalana (ff. 93r-128r) dalla parte centrale del f. 128r, lasciata in bianco e separata dalla terza sezione catalana (ff. 145v-156v) con un cambio di foglio. Difatti la fine della ricetta B66, che chiude la sezione italomanzana (f. 145r), presenta una progressiva riduzione del modulo dei caratteri. In ragione di ciò il ricettario è stato suddiviso in tre sezioni, assegnando loro le lettere A, B e C per facilitarne l'identificazione nei commenti linguistici e filologici e adottando, per le tre parti, criteri particolari nel rispetto delle norme ortografiche moderne di ciascuna lingua.

L'utilizzo del castigliano è piuttosto esiguo e limitato a una ricetta e a una formula magica inserita in un rimedio terapeutico contro il morso di un cane affetto da rabbia, redatto in lingua catalana. L'estensore del florilegio è prevalentemente uno e da identificare con un professionista catalano spostatosi, con buone probabilità per motivi lavorativi, in Italia. La seconda mano si individua, invece, in alcune note marginali ai ff. 146v e 152v, mentre la terza, più estesa, ai ff. 111r-v e 112r del ricettario. La principale differenza calligrafica tra la prima scrittura e la terza è riscontrabile nel modulo della *a*, lasciata con pancia aperta dal copista dei ff. 111r-v e 112r, chiusa invece nell'*usus scribendi* del copista dell'unità c. In aggiunta a ciò, le ricette ivi comprese sono redatte esclusivamente in latino e al f. 111r, in corrispondenza del cambio di scrittura, è presente una sottoscrizione: «Mag(iste)r Arcangelus s(ub)s(cripti)».<sup>6</sup>

<sup>3</sup> Fanno eccezione alcuni segni di attenzione posti sul margine destro dei ff. 20r, 27v-28v, 32r, 33r, 34r-35r e attribuibili a una mano più recente. Per la descrizione paleografica dell'unità codicologica A si rimanda alla scheda redatta da Lluís Cifuentes e Ilaria Zamuner per *Sciència.cat DB*: <https://sciencia.cat/scienciadat-db?ms=66>

<sup>4</sup> Si fornisce in questa occasione una prima edizione (parziale) del primo ricettario, rinviando negli esempi riportati a testo e in nota alla foliazione del manoscritto. Per i criteri di edizione si veda, *infra*, la nota 25.

<sup>5</sup> L'edizione del secondo ricettario del ms. 215 della Biblioteca Classense di Ravenna (ff. 93r-156v) è stata oggetto della tesi dottorale di chi scrive (LEMME 2021), di prossima pubblicazione.

<sup>6</sup> Per la descrizione paleografica dell'unità codicologica c si rimanda a LEMME 2021, pp. 39-40 e alla scheda redatta da Lluís Cifuentes e Ilaria Zamuner.

## 2. Questioni preliminari

Per comprendere il peculiare assetto testuale del secondo florilegio medico ravennate si rendono necessarie alcune brevi considerazioni preliminari sul genere del ricettario, sulla sua origine e collocazione all'interno del panorama scientifico medievale, anche in rapporto ad altri prodotti testuali della *practica medica* medievale.<sup>7</sup>

In breve il ricettario medico è un prontuario di terapeutica concepito a uso e consumo del compilatore o del committente e ha origine, come sostiene Cifuentes, nella

transformació social i cultural viscuda per l'Europa occidental a partir del pas de l'Alta a la Baixa Edat Mitjana, que va portar a la recuperació de les ciutats i de la vida urbana, la mateixa que va conduir a la reintroducció d'una medicina racional fonamentada en la doctrina hipocraticogalènica i en la filosofia natural aristotèlica i a la creació, a partir de les darreres dècades del segle XIII, d'un nou sistema mèdic basat en aquest model de medicina i en el del metge universitari; la mateixa que va impulsar els extrauniversitaris a trobar vies per a connectar amb els prestigiosos sabers emanats de la universitat i per a servir-se'n.<sup>8</sup>

L'importanza di tali testi, assai preziosi per la ricostruzione delle linee di circolazione e diffusione del sapere medico-scientifico in ambito para-academico, è stata troppo spesso sottovalutata e l'attenzione si è a più riprese

<sup>7</sup> Accogliendo l'invito di Chiara Crisciani (2015, p. 11) a «circoscrivere meglio alcune tipologie» di ricette e di raccolte in esse incluse, Lluís Cifuentes (2016) compie il primo studio sul genere del ricettario recuperando, in parte, una proposta di categorizzazione già avanzata da Stefano Rapisarda, che aveva distinto i ricettari 'di famiglia' dai ricettari 'professional' (RAPISARDA 2001, p. VIII). Il *corpus* collezionato per l'analisi si compone per lo più di manoscritti inediti, ma non mancano edizioni parziali e integrali. Ad oggi sono integralmente editi i ricettari medici domestici contenuti nei mss. Barcelona, Biblioteca de Catalunya, 490 (BORDAS CASAPRIMA et alii 1994); Palma de Mallorca, Arxiu Diocesà de Mallorca, MSL 298 (TOMÀS MONSERRAT, COLL TOMÀS 1982); Palma de Mallorca, Arxiu Capítol de Mallorca, cc-14060 (SECUI TROBAT 2008); Carpentras, Bibliothèque Inguimbertaine, 126 (PERARNAU i ESPELT 1992); Barcelona, Biblioteca de Catalunya, micr. c 431 (CIFUENTES i COMAMALA, CORDOBA DE LA LLAVE 2011); Vic, Arxiu i Biblioteca Episcopal, 191 (ORRIOLS i MONSET 1993; VILA 2011). È inoltre in corso di edizione il ricettario domestico contenuto nel ms. Los Angeles, Louise M. Darling Biomedical Library, Benj. 1.4, noto anche con il nome di *Receptari de Misser Joan*, a cura di Lluís Cifuentes e Antonia Carré. Minore è la quantità di ricettari professionali catalani editi: sono disponibili le edizioni integrali dei mss. Sankt-Peterburg, Rossijskaja nacional'naja biblioteka, Heb. 1 338 (BLASCO ORELLANA 2015) e Madrid, Biblioteca Nacional de España, 10162 (SORNI ESTEVA, SUÑÉ ARBUSSÀ 1990). Tutti i dati sono stati desunti da CIFUENTES 2016, p. 127. In ambito italiano le edizioni sono assai esigue: oltre al già menzionato Memoriale Bentaccordi, si annovera l'edizione del ricettario domestico contenuto nel ms. Udine, Biblioteca Civica, Joppi 61, che contiene una sorta di memoriale del nobile Nicolò de Portis (CARGNELUTTI, CAVALLI, MARTIGNONE 2010); sono editi i florilegi medici domestici contenuti nel ms. Genova, Biblioteca Universitaria, VI.4 (PALMERO 1998) e nel ms. Londra, Wellcome Medical Historical Library, 425 (DEL SAVIO 2010-11). Fra i ricettari professionali abbiamo le edizioni di due raccolte contenute nel ms. New Haven, Cushing-Whitney Medical Historical Library, 52 (ZAMUNER, RUZZA 2017). Non è collocabile fra i ricettari medici, né tantomeno fra le ricette sparse, la breve raccolta salentina in caratteri greci contenuta nei ff. 284-285 insitici del ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Gr. 1538 (DE ANGELIS, LOGOZZO 2017). Sono in preparazione il ricettario contenuto nei ff. 67r-80v del ms. Lucca, Biblioteca Statale, 1408, a cura di Marcella Lacanale (cfr. LACANALE 2020); il ricettario di Luca Geracitano da Stilo, conservato nel ms. Napoli, Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III", XII E 20, a cura di Marco Maggiore e Valentina Nieri (cfr. MAGGIORE 2020 e bibliografia ivi citata); e il ricettario veneziano conservato nei mss. Kraków, Biblioteka Jagiellońska, Ital. Quart. 62 e Napoli, Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III", c VIII 67, a cura di Ilaria Zamuner. Il ricettario lucchese è stato, in precedenza, oggetto di studio nella tesi magistrale di Matteo Sordini (2018-19) e quello veneziano nella tesi magistrale di Flavia Guidi (2018-19).

<sup>8</sup> CIFUENTES 2016, p. 116.

concentrata su singole ricette o su gruppi di esse, senza tuttavia avviare riflessioni epistemologiche sull'unitarietà di queste raccolte.<sup>9</sup> I modelli latini dai quali il ricettario prende origine e con i quali interagisce sono individuabili principalmente nelle collezioni di *experimenta* dei medici universitari,<sup>10</sup> raccolte di prescrizioni brevi documentate a partire dal XII secolo,<sup>11</sup> e in quelle 'guide mediche' in latino che presentano una sostanziale omogeneità strutturale e distributiva, come il *Thesaurus pauperum* di Pietro Ispano e il *Libro di ricette* di Gil de Portugal, di circolazione universitaria, prive di speculazioni scolastiche e solidamente ancorate alla dottrina ippocratico-galenica.

La natura atomistica della ricetta, in sé autoconsistente, si presta, del resto, naturalmente all'accumulo:<sup>12</sup> ciò che tuttavia contraddistingue il genere del ricettario rispetto ad altre tipologie testuali, fra cui quelle sopra menzionate, è il diverso contesto storico e socio-culturale da cui esso ha origine e che ha, inevitabilmente, effetto sulla struttura del testo e sulla selezione delle fonti.<sup>13</sup> Come si è accennato in precedenza, i ricettari sono composti e concepiti a uso e consumo di chi li compila (o ne ordina la compilazione) e sono pertanto caratterizzati da un alto grado di originalità e una forte vocazione pratica.

Il copista è di fatto, nella maggioranza dei casi e in particolar modo nel ricettario medico professionale, il compilatore e il principale fruitore della raccolta: colui che seleziona i materiali e li organizza secondo determinati criteri.<sup>14</sup> Volendo istituire un raffronto, ad esempio, con il *Thesaurus pauperum*, le cui ricette seguono l'ordine *a capite ad calcem*, noteremmo che i ricettari non necessariamente sono organizzati secondo chiari criteri estrinseci:<sup>15</sup> nella maggior parte dei casi seguono, come nota Chiara Crisciani, «un ordine di scopo e di progetto»,<sup>16</sup> pur con una loro coesione testuale interna, riscontrabile talvolta grazie ai frequenti rinvii anaforici e cataforici.<sup>17</sup> L'estrema eteroge-

<sup>9</sup> Cfr. CRISCIANI 2015, p. 11.

<sup>10</sup> Cfr. ARTALE 2016b, p. 147; CIFUENTES 2016, pp. 116-117. Sugli *experimenta*, cfr. AGRIMI, CRISCIANI 1990, pp. 9-49; RECIO MUÑOZ 2011, pp. 201-214.

<sup>11</sup> Cfr. RECIO MUÑOZ 2011, pp. 212-213.

<sup>12</sup> Cfr. CRISCIANI 2015, p. 24.

<sup>13</sup> Rielaborando un concetto di Todorov, Taavitsainen afferma a tal proposito: «[w]hen recipes are assessed from the point of view of genre, texts are grouped by external evidence. The purpose of writing is important as texts serve different functions: research articles present new knowledge, review articles summarise the state of the art, case reports describe manifestations of disease, and recipes give instructions on how to make medicine. Genres change over time in response to their users' sociocultural needs; genres are institutionalised within a society and reflect its needs and ideology» (TAAVITSAINEN 2001, p. 98).

<sup>14</sup> Cfr. CIFUENTES 2016, pp. 103-160.

<sup>15</sup> Cfr. ZAMUNER, RUZZA 2017, pp. 2-5.

<sup>16</sup> CRISCIANI 2015, p. 24.

<sup>17</sup> Nel secondo ricettario di Ravenna si legge: «Del dit mestre p(er) úlceres de membre, singularíssima» (A103; LEMME 2021, p. 60); «(e) ligalo cu(m) una faccia ut sup(r)a» (B15; LEMME 2021, p. 78); «tot sia picat (e) ab ou sia fet com lo daval scrit (é)» (C5; LEMME 2021, p. 90). Anche nel primo ricettario di Ravenna si legge: «fe axi co(m) és dit d(e)sobre d(e) coude», «Si hom és nafrat d(e) dart fe axi co(m) ave(m) dit d(e)sús» (f. 26r); «Aquest axerops deval scrits han a beur(e) aq(ue)lles p(er)sones» (f. 47r); «sia fet (con)fit d(e) las cosas d(e)ús scrites» (f. 52r).

neità di fonti e contenuti è senza dubbio un'ulteriore caratteristica distintiva del genere del ricettario:<sup>18</sup> la scelta del compilatore può difatti coinvolgere trattati universitari di varia tipologia ma anche ricette trasmesse oralmente, fino ad arrivare, a livello microscopico, all'inserzione di commenti che provengono dalla diretta esperienza personale del compilatore o dell'autore stesso del rimedio.<sup>19</sup>

Lo studio preliminare condotto da Cifuentes nel 2016<sup>20</sup> ha permesso per la prima volta di individuare due principali sottocategorie: il ricettario medico professionale, assemblato per la pratica medica da professionisti extrauniversitari di vario profilo, e il ricettario medico domestico, concepito per la preservazione della salute e per la gestione della vita quotidiana del nucleo familiare a opera di "profani" in ambito medico.<sup>21</sup>

I ricettari medici professionali si contraddistinguono per una forte presenza di fonti mediche di ambito universitario, una scarsissima presenza di formule magiche, ricette di vita quotidiana e inserti non medici o disegni, anche se possono contenere opere brevi, tavole, schemi e inserzioni coeve o successive a carattere tecnico; mentre i ricettari medici domestici, ideati per la cura della casa e degli animali domestici e per il mantenimento della salute del nucleo familiare, sono caratterizzati da una scarsa presenza del plurilinguismo latino-vernacoli romanzi, che invece contraddistingue il genere professionale, una netta prevalenza di *regimina sanitatis*, erbari e compendi di medicina pratica e da una maggiore presenza di scongiuri e inserti di varia natura.<sup>22</sup>

In base alle caratteristiche elencate è possibile collocare il ricettario contenuto nel Memoriale Bentaccordi fra i ricettari domestici, mentre confluisce tra i professionali il primo ricettario ravennate.

Il secondo ricettario ravennate desta qualche perplessità: la mescolanza di lingue che si attesta nella raccolta e le frequenti menzioni di maestri e *auctoritates* come Guy de Chauliac e Arnau de Vilanova<sup>23</sup> indurrebbero a inquadralo, con Cifuentes, fra i ricettari medici professionali. Tuttavia, per alcuni elementi non trascurabili, che si andranno ad analizzare nel dettaglio, sembrerebbe più conforme al ricettario domestico.

<sup>18</sup> Cfr. CIFUENTES 2016, pp. 114 e 148-149.

<sup>19</sup> Nel secondo ricettario di Ravenna si legge: «(E) dix-me mestre Arcangelo q(uo)d addat(ur) succi salvie salvatice siat(us) medio (et) e(st) obtim(us)» (A33; LEMME 2021, p. 47).

<sup>20</sup> Cfr. CIFUENTES 2016, pp. 125-127 e 134-138. Il *corpus* preso in esame nell'articolo citato è costituito da 54 manoscritti latori di ricettari medici domestici (di cui 7 editi integralmente) e 29 ricettari medici professionali (tra i quali si contano solo due edizioni integrali); cfr. *supra*, nota 7.

<sup>21</sup> Cfr. CIFUENTES 2016, p. 116.

<sup>22</sup> CIFUENTES 2016, p. 116.

<sup>23</sup> Si vedano, a tal proposito, le seguenti ricette: «He neta v(ost)re dente d'aquesta belletissima aqua la Guido Cauliach, mestre en ars en medecina he en celorgia» (B66; LEMME 2021, p. 89); «Enpaste de mestre Arnau de Vilanova molt singular e maravelós» (c52; LEMME 2021, p. 99).

### 3. Le tematiche

Prendiamo ora in esame le principali tematiche presenti nelle tre compilazioni mediche: le ricette del primo ricettario ravennate sono senza dubbio contraddistinte da un forte carattere tecnico, così come ci si aspetta, del resto, da un ricettario professionale. Si rileva, di fatto, nella raccolta un'ampia sezione di prescrizioni medico-chirurgiche, medico-farmacologiche, veterinarie e cosmetiche, una ricetta alchemica e alcune prescrizioni di carattere dietetico per la degenza del malato. Sono totalmente assenti le ricette più 'profane',<sup>24</sup> che si attestano al contrario con una certa frequenza nel Memoriale Bentaccordi. In quest'ultima raccolta, contestualmente a rimedi di tipo medico, si registrano formule magiche e preparati che rispondono alle esigenze di vita più varie (ad esempio, brevi per proteggersi dai nemici o per indurre una persona a parlare fino a ricette per lo smacchiamento di panni o indicazioni per riconoscere la bontà dei metalli). Il contenuto delle ricette che si ravvisa nel secondo ricettario è oltremodo variegato e più vicino a quello del Memoriale: i rimedi spaziano dalla preparazione di unguenti, impiastri, polveri, pillole, lattovarî e cauteri per la cura di denti, occhi, capelli, orecchie, escrescenze pustolose, emorroidi, calcoli renali, diverticoli, stitichezza, insonnia etc., a preparati ginecologici e andrologici, di falconeria e tintoria fino ad arrivare a ricette di vita quotidiana, solitamente peculiari delle raccolte domestiche, per la composizione di saponi, la cura del viso e del corpo, e a espedienti al limite della legalità. Di seguito alcuni esempi:<sup>25</sup>

<sup>24</sup> L'aggettivo 'profano' definisce in questo caso tutte le ricette di argomento non medico e prive, dunque, di intenti terapeutici, prognostici, diagnostici o puramente informativi.

<sup>25</sup> Nei passi citati dai due ricettari contenuti nel ms. 215 della Biblioteca Classense di Ravenna si adottano i seguenti criteri di edizione: si introducono punteggiatura e segni paragrafematici e si regolarizzano maiuscole e minuscole secondo le regole ortografiche moderne catalane (sezioni A e C) e italiane (sezione B). Si distinguono *u* e *v*; si rende la *j*, priva di rilevanza fonetica, con *i*, tranne che nei numerali preceduti e seguiti dal punto nel ms.; si rispettano tutte le altre grafie del manoscritto (compresa la *y*, comune nel testo). Si segnalano le abbreviature sciolte fra parentesi tonde; le ricostruzioni e le integrazioni editoriali fra parentesi quadre; la cartulazione fra barrette verticali in tondo e il numero progressivo delle ricette in grassetto; le espunzioni fra parentesi uncinata; le correzioni operate sull'edizione in corsivo; le lacune non ricostruibili fra parentesi quadre con tre puntini; l'assenza nel manoscritto di porzioni più o meno lunghe di testo con tre asterischi; i segmenti testuali non emendabili sono racchiusi tra *crucis desperationis*. In nota si riportano le lezioni del manoscritto, in trascrizione diplomatica, sulle quali si è ritenuto opportuno intervenire, e si segnalano gli accidenti di copia (espunzioni, inserzioni in interlinea, cancellature) e i guasti meccanici (macchie di umidità, perdita di inchiostro) che non hanno reso possibile la lettura del testo. La nota tironiana simile a un 7 è sciolta secondo l'*usus scribendi* del copista: (*et*) davanti a vocale, (*e*) davanti a consonante. Nel caso di scongiuri, incantamenti non sempre di facile interpretazione, si è scelto di proporre nell'edizione una possibile lettura, riportando in nota la trascrizione diplomatica della formula magica. Per gli esempi citati dal Memoriale Bentaccordi si utilizza l'edizione fornita da Brambilla e Hayez, mantenendo i criteri adottati dagli autori (cfr. BRAMBILLA, HAYEZ 2016, pp. 253-254), che hanno scelto di adoperare il corsivo per segnalare lo scioglimento di abbreviazioni, di intervenire nella suddivisione delle parole, adeguata ove possibile all'uso moderno, nella distinzione fra minuscole e maiuscole e nell'aggiunta di segni diacritici, della punteggiatura e di alcune lettere destinate a indicare la pronuncia. Lo scioglimento delle abbreviature viene dai curatori segnalato con il corsivo e rispetta gli usi comuni dello scrivente; le parentesi quadre evidenziano gli interventi dell'editore mentre quelle acute l'integrazione di passi non leggibili perché danneggiati a livello materiale. Si riportano inoltre le relative note a piè di pagina e note paleografiche (cfr. BRAMBILLA, HAYEZ 2016, pp. 423-433) presenti nell'edizione del Memoriale.

(B 11) A fare uno ducato legero, farlo bono.

R(eci)pe: pilla chiara d'ovo de gallina (e) tengela cu(m) crocho<sup>26</sup> altrame(n)te iamato safrano, (e) fa estar una nocte a mollo e 'l ducato de(n)tro. (E) tornarà al pesso.<sup>27</sup>

(c 60) *Per fer anbra pu[r]a*<sup>28</sup>

R(eci)pe<sup>29</sup> sandali citrini d(enari) .ij.; yreos d(enari) .ij.; lignoaloes d(enari) .j.; laudani d(enari) .ij.; ciperi d(enari) .j.; almesch fi [denari]<sup>30</sup> .j.

Ab aygua-ros (e) ab goma dragant<sup>31</sup> sia enpastat (e) sia'n feta pilota. (E) met-la a-xugar (e) restarà grisa. Trenqua-la (e) ven-se l'onça<sup>32</sup> .vj. d(ucats) venecians.<sup>33</sup>

La prima ricetta illustra il procedimento per alleggerire il peso di un ducato; la seconda spiega come creare artificialmente l'ambra. È possibile, in quest'ultimo caso, che la scrittura bistrofedica sia stata adottata per celare il procedimento di falsificazione dell'ambra, resina fossile molto pregiata e di largo impiego in medicina, cosmetica e gioielleria. Una ricetta simile si riscontra, per l'appunto, nel Memoriale Bentaccordi, come si osserva nel seguente esempio:

[Ricetta 94]<sup>34</sup>

A fare anbra. Togli chiara d'uovo che non sia rotta e mettilo [sic] inn uno bocciuolo<sup>35</sup> di vetro, e leghalo [sic] di sopra chon carta di pecora molle (?) e mettila a bollire ne l'acqua per ispazio d'u. mezo miglio.<sup>36</sup> E poi il lascia fredare per 1<sup>a</sup> ora. E poi<sup>37</sup> ronpi il vetro e taglia a quel fine che tu vuoi. E poi ugni chon olio di lino seme. E poi la poni al sole e fa che tu l'ugni a terza e a nona, e ghuardala della polvere. E quando è duretta, e tu la taglia da chapo; e poi l'ugni chome davanti. E fa chosì tanto<sup>38</sup> che sia seca.

#### 4. Le ricette magiche

Nel medesimo articolo sul genere del ricettario, Cifuentes riscontra nelle raccolte mediche professionali da lui analizzate un'esigua presenza di formule magico-credenziali,<sup>39</sup> consigliate solo nei casi più critici e strettamente connesse alla *practica medica*.<sup>40</sup> Il primo ricettario di Ravenna, difatti, si mostra

<sup>26</sup> Ms. *cro(n)cho* con abbreviatura pleonastica.

<sup>27</sup> LEMME 2021, p. 77.

<sup>28</sup> Ms. *Rep ref arbna auq*.

<sup>29</sup> Ms. da *R(eci)pe sandalj citrjn j d(enari) .ij.* fino a *almesch fi .j.* gli ingredienti e il relativo dosaggio sono disposti in colonna.

<sup>30</sup> Ms. l'abbreviatura per *d(enari)* non è più visibile a causa di una macchia di inchiostro.

<sup>31</sup> Ms. *dragan(n)t*, con abbreviatura pleonastica.

<sup>32</sup> Ms. *lonca*.

<sup>33</sup> LEMME 2021, p. 102.

<sup>34</sup> BRAMBILLA, HAYEZ 2016, p. 420.

<sup>35</sup> 'Piccolo recipiente di forma tondeggiante, con il collo lungo e stretto' (BRAMBILLA, HAYEZ 2016, p. 420, nota 5).

<sup>36</sup> Termine non interpretato (in riferimento a 'miglio', cfr. BRAMBILLA, HAYEZ 2016, p. 420, nota 6).

<sup>37</sup> Segue *tagl. depennato* (cfr. BRAMBILLA, HAYEZ 2016, p. 433).

<sup>38</sup> Ms. *a corr. su e* (BRAMBILLA, HAYEZ 2016, p. 433).

<sup>39</sup> Tale tendenza trova riscontro anche nel primo ricettario medico professionale contenuto nel ms. New Haven, Cushing-Whitney Medical Historical Library, 52, che contiene due scongiuri (Ric. 73 e Ric. 79; cfr. ZAMUNER, RUZZA 2017, pp. 25-26).

<sup>40</sup> Cfr. CIFUENTES 2016, p. 131.



perfettamente in linea con tale tendenza: di circa trecento ricette si conta un unico esempio di scongiuro:

[53v] A stancar sanch d(e) nas.<sup>41</sup>

A hom o fembra qui pret<sup>42</sup> sanch p(er) lo nas e la li vols stanchar ascriu-li ab la sua sanch en lo seu front lo seu nom e ap(ré)s, si és ho(m), scriu<sup>43</sup> Varònich, si és fembra, Varònicha.

Il rimedio è valido per gli uomini e per le donne che soffrono di sanguinamento dal naso (o epistassi). Di fatto e non a caso il personaggio di Veronica, presente negli Atti di Pilato della tradizione apocrifia cristiana, viene identificato con la donna che Cristo guarì dall'emorragia. La prescrizione ha del resto una chiara matrice popolareggiante, come dimostrato dalla totale assenza di indicazioni terapeutiche precise e dalla menzione di una figura non appartenente ai Vangeli canonici.

Il memoriale Bentaccordi, presenta al contrario una maggiore presenza di formule magiche, come solitamente si osserva nei ricettari medici domestici: su un totale di 124 prescrizioni si contano ben 35 ricette magiche, di cui 21 sono sortilegi e scongiuri a scopo terapeutico.<sup>44</sup> Questi ultimi servono principalmente per la cura del *fuocho salvaticho*, generica doglia umana, mal di denti, punture anche velenose di cui sono vittime cavalli, muli o altre bestie, emorragia, vermi, coliche intestinali, febbre terzana e quartana.<sup>45</sup> Un esempio:

[Ricetta 22]<sup>46</sup>

A ristagnare sanghue. Ischriui nella fronte a chui esce, cioè dal naso, queste parole chol sangue suo, e schrivilo chol dito tuo ch'è a lato al dito grosso. E le parole sono queste, e fagli dire prima tre paternostri e tre ave marie a onore di D[io] e della vergine Maria e della santa Trinità; e anche tu ne di altanti.<sup>47</sup> E queste sono le parole: «+ Baronis +». E s'egl'è femina, si vuole schrivere<sup>48</sup> così: «+ Baronice +». E di subito sarà ristancato<sup>49</sup> [= ristagnato].

La ricetta 22 condivide con la precedente prescrizione buona parte del procedimento, seppure, in tal caso, quest'ultimo sia di fatto più elaborato: il dito da utilizzare è l'indice ed è consigliata, in aggiunta, la recitazione di tre padrenostri e tre avemaria da parte dell'officiante e del paziente.

La forma latinizzata *Baronice* è con buone probabilità da accostare al nome proprio *Veronica*, come suggerito dal *FEW* s.v. *veronica* (si veda anche la forma mediofrancese *baronique*) e dal *Thesaurus Linguae Latinae* (*TLL*), che registra sotto la voce *berenicē* anche le forme *beronice*, *verenice*, *veronice*.

<sup>41</sup> Ms. si segnala una manicola al lato della ricetta, sul margine sinistro.

<sup>42</sup> Per *per* (cfr. *dcvb* s.v. *perdre*).

<sup>43</sup> Ms. *scriu* | *fe*.

<sup>44</sup> Cfr. ARTALE 2016a, p. 136.

<sup>45</sup> Cfr. SANNINO 2016, p. 159.

<sup>46</sup> BRAMBILLA, HAYEZ 2016, pp. 380-381.

<sup>47</sup> 'Altrettanti' (cfr. BRAMBILLA, HAYEZ 2016, p. 381, nota 1). Ms. *n* corr. su o (BRAMBILLA, HAYEZ 2016, p. 430).

<sup>48</sup> Ms. *v* in parte coperto da tratto verticale (cfr. BRAMBILLA, HAYEZ 2016, p. 430).

<sup>49</sup> Ms. *c* corr. su *i*. BRAMBILLA, HAYEZ 2016, p. 430.

Le restanti 14 ricette presentano le tematiche più disparate, tutte legate a problemi di vita quotidiana: si trovano nel memoriale, come già anticipato, scongiuri per difendersi dai nemici, fino a incantamenti per riappacificare due "litiganti" o ritrovare oggetti rubati.<sup>50</sup>

[Ricetta 55]<sup>51</sup>

Se foseno due persone che foseno cruciate insieme e tu volesi mettere pacie tra loro, abi una mela e scrivi suso questo nome:

«Hadon». E metila *in* mezo di quele persone ch'àno brigha e in chontenente si vorano più amore che di prima. *Probatò*.

Questo nome è quello che lo chriatore dies a Muisè al Monte Senay: «Hachediono».

Questo nome tira ira e trestizia e chonferma alegrezza e crescimento<sup>52</sup> e amore. Questo è 'l nome che disse Adam alla<sup>53</sup> intratta de lo infermo. Questo<sup>54</sup> è il nome: «Metphene prophaton». Chi sopra di sé lo porterà, questo nome, non potrà essere vinto.<sup>55</sup>

[Ricetta 91]<sup>56</sup>

+ A ritrovare furto. Togli 3 choltella *con* manica d'osso nero e ficagli per 1/3 *in* su<sup>57</sup> uno pane. E abi uno fuso nuovo e uno fusaiuolo<sup>58</sup> nuovo. Fichalo *in* sul mezo del pane e *in* sul fuso ficha il fusaiuolo. E quando facessi, di a nome di santa Trinità e di Dio e della Vergine Maria e di santo Piero e di santo Paolo: «Se il tale à fatto il ta[[e] furto, si tti volgi».

[Ricetta 92]<sup>59</sup>

A ritrovare furto si vuole avere un fuso nuovo e tenere *in* su: libro per ritto,<sup>60</sup> e legiere il verso, e richordare per chui tu 'l fai, e legiere questo verso: «Si videbos fuream churebas chum eo e chum adulteris [= adulteris] porzionem tuam ponebas 1/1».<sup>61</sup>

Il secondo ricettario ravennate mostra, anche in questo caso, caratteristiche di gran lunga più affini al memoriale Bentaccordi. Su 297 ricette si conta una quantità non esigua di scongiuri, 9 in totale, di cui 8 a scopo terapeutico (cura dei denti, dei vermi, delle pustole, rimedi per l'epilessia, per l'infertilità, per il morso del cane) e 1 di argomento 'profano'. La ricetta prescrive l'uso di uno scongiuro stilato su un breve da porre sotto una tovaglia, lontano da occhi indiscreti, per evitare di saldare il conto di quanto si è consumato in osteria. La formula magica appare, in tal caso, organicamente inserita nel testo del rime-dio e ogni nome è delimitato da due punti.

<sup>50</sup> Cfr. ARTALE 2016a, pp. 135-136.

<sup>51</sup> BRAMBILLA, HAYEZ 2016, pp. 398-399.

<sup>52</sup> 'Perfezionamento dell'animo, innalzamento morale', quando non, più concretamente, 'prosperità, accumulato di beni e denaro' (BRAMBILLA, HAYEZ 2016, p. 399, nota 2).

<sup>53</sup> Prima *q* corr. su o (BRAMBILLA, HAYEZ 2016, p. 431).

<sup>54</sup> *q* corr. su e (?) (BRAMBILLA, HAYEZ 2016, p. 431).

<sup>55</sup> Titulus su *nt* (BRAMBILLA, HAYEZ 2016, p. 431).

<sup>56</sup> BRAMBILLA, HAYEZ 2016, p. 420.

<sup>57</sup> *s* corr. su *u* (BRAMBILLA, HAYEZ 2016, p. 433).

<sup>58</sup> *Fusaiuolo*: 'oggetto pesante di forma tondeggiante, forato al centro, da fissare alla parte inferiore del fuso per mantenerlo verticale e farlo ruotare in modo più regolare' (cfr. BRAMBILLA, HAYEZ 2016, p. 420, nota 1).

<sup>59</sup> BRAMBILLA, HAYEZ 2016, p. 420.

<sup>60</sup> 'In verticale' (cfr. BRAMBILLA, HAYEZ 2016, p. 420, nota 2).

<sup>61</sup> Non perfettamente chiaro il significato del segno, che potrebbe risultare dall'interpretazione da parte del copista di una croce, o anche di un semplice segno librario di punteggiatura, presente nella fonte (cfr. BRAMBILLA, HAYEZ 2016, p. 420, nota 3).

(B8) |129v| A pagar l'oste senza dinari.<sup>62</sup>

Scrive a queste parolle en carta nonata (e) falla consagrare a uno p(re)te. Poy meti questo breve<sup>63</sup> soto la tovalla d(e)la taula (e) di al hoste: «Que ày tu de avere?». Luy te dirà: «Va co(n) Dio, q(uè) te voyo recibere». Ma qua(n)do tu meti lo breve guarda que nexuno<sup>64</sup> no(n) te veda. Queste sono le parolle: «Palai [...], seropelior, gabalion, parino, masilcam».<sup>65</sup>

## 5. Le immagini

Un'altra particolarità ravvisabile nel secondo ricettario di Ravenna è di natura iconografica. I ricettari medici professionali sono contraddistinti, come osservato da Cifuentes, da un'esigua presenza di illustrazioni di carattere tecnico, tutte relative a specifiche procedure mediche.<sup>66</sup> Al f. 60r del primo ricettario di Ravenna si trovano raffigurate due tipologie differenti di brachieri,<sup>67</sup> strumenti chirurgici di supporto per il trattamento delle ernie. Assai meno tecnica è l'unica immagine presente nel secondo ricettario di Ravenna, a chiusura della ricetta A38 e raffigurante una rana, molto più vicina ad alcune illustrazioni presenti, invece, nel memoriale Bentaccordi, che ritraggono rispettivamente due bachi (Ricette 23 e 25)<sup>68</sup> e un bruco (Ricetta 29).<sup>69</sup>

## 6. Considerazioni finali

La difficoltà di collocare alcune raccolte fra i ricettari professionali o fra i domestici era stata già notata da Marcella Lacanale, la quale aveva proposto, partendo dallo studio del ricettario toscano contenuto nel ms. 1408 della Biblioteca Statale di Lucca e verosimilmente redatto da un *monachus infirmarius*, una nuova categoria che presenta i seguenti tratti:

- collocazione all'interno di miscellanee di tipo medico-farmacopeico;
- presenza di sole ricette mediche;
- assenza di formule magiche o di scongiuro, presenza talvolta di unità di misura di peso e di tempo poco tecniche (che non troveremmo in un ricettario professionale *tout court*);
- presenza di segni di richiamo interni atti a facilitare la consultazione;

<sup>62</sup> Ms. una riga obliqua sul margine sinistro della lunghezza di circa tre righe.

<sup>63</sup> Sull'utilizzo del breve negli incantesimi, cfr. BARBATO 2019, p. xxxviii.

<sup>64</sup> Ms. *ne(n)xuno*, con abbreviatura pleonastica.

<sup>65</sup> Ms. *Palai[...] | . Seropelior . gabalion . Parino . | . Masilcam*.

<sup>66</sup> Cfr. CIFUENTES 2016, p. 131.

<sup>67</sup> Come specificato nella rubrica al f. 60r, il primo raffigura un brachiere con due strisce, a supporto di una doppia ingiuria («Brag(uer) d'o(m) trencat d(e) .jj<sup>a</sup>. p(ar)ts»), mentre il secondo presenta una singola striscia («breg(uer) d(e) ho(m) trencat d(e) .j<sup>a</sup>. p(ar)t»).

<sup>68</sup> Cfr. BRAMBILLA, HAYEZ 2016, p. 381.

<sup>69</sup> Cfr. BRAMBILLA, HAYEZ 2016, p. 383.

- risponde alle necessità di una piccola comunità ed è pensato per l'autoconsumo della stessa; tuttavia si tratta di una comunità più estesa di una famiglia (ricettario domestico) e meno estesa di un villaggio o comunità urbana (ricettario professionale);
- le fonti sono spesso orali e provengono da altri monaci o vicari.<sup>70</sup>

In conclusione, ciò che emerge dalle riflessioni e dalle problematiche qui sollevate è la necessità di studi più approfonditi sul genere del ricettario, che gettino luce sulle zone d'ombra collocate fra i due estremi del tipo medico professionale e del domestico, per ottenere una definizione più puntuale della tipologia testuale presa in esame e categorie sempre più adeguate. In tal senso, un buon punto di partenza sarebbe senza dubbio l'avviamento di un censimento sistematico che desse conto di tutti i ricettari medici italo-romanzi (e non solo) presenti nelle biblioteche comunitarie ed extracomunitarie (che in Italia manca ancora) e, contestualmente, una maggiore produzione di edizioni critiche, ad oggi piuttosto esigua.

## Bibliografia

AGRIMI, CRISCIANI 1990

JOLE AGRIMI, CHIARA CRISCIANI, "Per una ricerca su *experimentum-experimenta*: riflessione epistemologica e tradizione medica (secoli XIII-XV)", in P. JANNI, I. MAZZINI (a cura di), *Presenza del lessico greco e latino nelle lingue contemporanee. Ciclo di lezioni tenute all'Università di Macerata nell'a.a. 1987/88*, Università degli Studi di Macerata - Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia, Macerata, 1990, pp. 9-49.

ARTALE 2016a

ELENA ARTALE, "Tra esperienza tecnica e magia, un ricettario per tutte le circostanze," in BRAMBILLA, HAYEZ 2016, pp. 135-141.

ARTALE 2016b

ELENA ARTALE, "Le ricette mediche," in BRAMBILLA, HAYEZ 2016, pp. 147-158.

BARBATO 2019

MARCELLO BARBATO (a cura di), *Incantamenta latina et romanica. Scongiori e formule magiche dei secoli V-XV*, Salerno, Roma, 2019.

BLASCO ORELLANA 2015

MERITXELL BLASCO ORELLANA, *Recetario médico hebraicocatalán del siglo XIV. (Descripción, traducción y estudio)*, Trialba, Barcelona, 2015.

BORDAS CASAPRIMA et alii 1994

MARTA BORDAS CASAPRIMA, JOSÉ MARTÍN GALLARDO, ÁNGELES URBANO FLORES, ASUNCIÓN ESCUDERO MENDO, "Análisis del recetario contenido en el manuscrito 490 de la Biblioteca de Catalunya", *Butlletí de la Societat d'Amics de la Historia i de la Ciència Farmacèutica Catalana*, 3/7, 1994, pp. 36-45.

BRAMBILLA, HAYEZ 2016

SIMONA BRAMBILLA, JÉRÔME HAYEZ (a cura di), *Il tesoro di un povero. Il Memoriale di Francesco Bentaccordi, fiorentino in Provenza (1400 ca)*, Viella, Roma, 2016.

<sup>70</sup> Cfr. LACANALE 2020, p. 305.

CARGNELUTTI, CAVALLI, MARTIGNONE 2010

LILIANA CARGNELUTTI, FABIO CAVALLI, ANDREA MARTIGNONI, *Il libro di ser Nicolò de Portis. Il manoscritto 61 del fondo Joppi della Biblioteca civica di Udine*, Casamassima Libri, Udine, 2010.

CIFUENTES 2016

LLUÍS CIFUENTES, "El receptari mèdic baixmedieval i renaixentista: un gènere vernacle", in L. BADÍA, L. CIFUENTES, S. MARTÍ, J. PUJOL (eds.), *Els manuscrits, el saber i les lletres a la Corona d'Aragó, 1250-1500*, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, Barcelona, 2016, pp. 103-160.

CIFUENTES I COMAMALA, CÓRDOBA DE LA LLAVE 2011

LLUÍS CIFUENTES COMAMALA, RICARDO CÓRDOBA DE LA LLAVE, *Tintoreria y medicina en la Valencia del siglo xv. El manual de Joanot Valero*, csic, Barcelona, 2011.

CRISCIANI 2015

CHIARA CRISCIANI, "Ricette e medicina. Tre zibaldoni del Quattrocento", *Doctor Virtualis*, 13, 2015, pp. 11-37.

DE ANGELIS, LOGOZZO 2017

ALESSANDRO DE ANGELIS, FELICIA LOGOZZO, «Per gariri oni malatia». *Ricette mediche anonime in caratteri greci (Vat. Gr. 1538)*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano, 2017.

DEL SAVIO 2010-11

MICHELA DEL SAVIO, *Ricette tecniche e mediche nella Firenze di inizio XVI secolo (ms. Wellcome Library 425)*, tesi di laurea triennale, Università degli Studi di Torino, 2010-11.

FEW

WALTHER VON WARTBURG et alii, *Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes*, Klopp, et alii, Bonn et alii, 1928-  
<https://lecteur-few.atilf.fr/index.php/site/index>

GUIDI 2018-19

FLAVIA GUIDI, *Due manoscritti veneti inediti del XIV secolo di argomento medico. Analisi comparativa ed edizioni della "Lettera di Ippocrate a Cesare" e delle ricette del "Thesaurus Pauperum"*, tesi di laurea magistrale, Università di Pisa, 2018-19.

HAYEZ 2016

JÉRÔME HAYEZ, "Introduzione", in BRAMBILLA, HAYEZ 2016, pp. 9-17.

LACANALE 2020

MARCELLA LACANALE, "Le ricette per gli occhi nel ms. 1408 della Biblioteca Statale di Lucca", *Carte Romanze*, 8/2, 2020, pp. 287-309.

LEMME 2021

CLAUDIA LEMME, *Il ricettario del ms. 215 della Biblioteca Classense di Ravenna (ff. 93r-156v): Edizione, commento linguistico e glossario*, tesi di dottorato, Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio", Chieti-Pescara, 2021.

MAGGIORE 2020

MARCO MAGGIORE, "Per l'edizione del ricettario di Luca da Stilo (1477)", *La lingua italiana*, 16, 2020, pp. 205-212.

ORRIOLS I MONSET 1993

LLUÍS ORRIOLS I MONSET, "Receptari de prescripcions terapèutiques", in L. ORRIOLS I MONSET, *Manuscrits del bé i del mal. Arxius vigatans (segles XIV-XVII)*, Rafael Dalmau, Barcelona, 1993, pp. 63-65.

PALMERO 1998

GIUSEPPE PALMERO, *Entre culture thérapeutique et culture matérielle: les domaines du savoir d'un anonyme génois à la fin du Moyen-Age. Le manuscrit inédit "Medicinalia quam plurima"*, tesi di dottorato, Université de Nice, Nice-Lille, 1998.

PERARNAU I ESPELT 1992

JOSEP PERARNAU I ESPELT, "El receptari del sabadellenc Joan Martina (1439). (Carpentràs, Biblioteca Inguimbertaine, ms. 126, ff. 86-90, etc.)", *Arxiu de textos catalans antics*, 11, 1992, pp. 289-328.

RAPISARDA 2001

STEFANO RAPISARDA (a cura di), *Il «Thesaurus pauperum» in volgare siciliano*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo, 2001.

RECIO MUÑOZ 2011

VICTORIA RECIO MUÑOZ, "Experimenta y empirica en el género médico de la *Practica*", in M. A. SÁNCHEZ MANZANO (coord.), *Sabiduría simbólica y enigmática en la literatura grecolatina*, Tecnos, Madrid, 2011, pp. 193-206.

SANNINO 2016

ANTONELLA SANNINO, "Le ricette magiche," in BRAMBILLA, HAYEZ 2016, pp. 159-163.

SEGUÍ TROBAT 2008

GABRIEL SEGUÍ TROBAT, *El devocionari medieval del fons Gabriel Llabrés (Ms. Ll. 27 de l'Arxiu Municipal de Palma)*, Arxiu Municipal de Palma de Mallorca, Palma de Mallorca, 2008.

SORDINI 2018-19

MATTEO SORDINI, *Le ricette per gli occhi del ms. Lucca, Biblioteca Statale, 1408 (ff. 67r-80v)*, tesi di laurea magistrale, Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio", Chieti-Pescara, 2018-19.

SORNÍ ESTEVA, SUÑÉ ARBUSSÀ 1990

XAVIER SORNÍ ESTEVA, JOSEP M. SUÑÉ ARBUSSÀ, "Les receptes de Mestre Miquel", *Revista de la Reial Acadèmia de Farmàcia de Catalunya*, 8, 1990, pp. 3-12.

TAAVITSAINEN 2001

IRMA TAAVITSAINEN, "Middle English recipes: Genre characteristics, text type features and underlying traditions of writings", *Journal of Historical Pragmatics*, 2/1, 2001, pp. 85-113.

TLL

*Thesaurus Linguae Latinae*, Leipzig, Teubner, 1900-

TOMÀS MONSERRAT, COLL TOMÀS 1982

JOSEP TOMÀS MONSERRAT, BARTOMEU COLL TOMÀS, "El recetario medieval de Bartomeu de Verí, regente de Nápoles", in *II Congreso Nacional de Reales Academias de Medicina y Cirugía. comunicaciones (Palma de Mallorca, 1981)*, Real Academia de Medicina y Cirugía de Palma de Mallorca, Palma de Mallorca, 1982, pp. 83-92.

VILA 2011

PEP VILA, "Un breu receptari vigatà de medicina popular d'inicis del segle XVI", *Ausa*, 25/168, 2011, pp. 419-427.

ZAMUNER, RUZZA 2017

ILARIA ZAMUNER, ELEONORA RUZZA, *I ricettari del codice 52 della Historical Medical Library di New Haven (XIII sec. u.q.)*, Olschki, Firenze, 2017.

 edizioni  
Consiglio Nazionale delle Ricerche